



Valente Associati GEB Partners

Piergiorgio Valente

Fisco e lavoro nell'era dell'intelligenza artificiale

Articolo pubblicato sul Quotidiano IPSOA del 18 ottobre 2023

CONGRESSO NAZIONALE CNDCEC 18-20 OTTOBRE 2023- 18 OTTOBRE 2023 ORE 06:00

Fisco e lavoro nell'era dell'intelligenza artificiale

Piergiorgio Valente - Dottore Commercialista, Chairman, GTAP Global Tax Advisers Platform, Chairman, CFE Tax Technology Committee, Professore Straordinario, Link Campus University

I commercialisti sono chiamati a rappresentare con forza le linee giuridiche dell'IA, delle nuove tecnologie, della robotica. Un processo essenziale per lo sviluppo del nuovo diritto (proprietà intellettuale, responsabilità legale, privacy e protezione dei dati, etica e trasparenza), per garantire coerenza e giustizia nelle decisioni legali e per definire i criteri costitutivi della fiscalità dell'IA (classificazione fiscale degli asset legati all'IA, riconoscimento dei ricavi e dei costi a livello paese, crediti fiscali e agevolazioni, transfer pricing, royalties e tassazione delle transazioni internazionali). Se ne parlerà al Congresso Nazionale del CNDCEC, a Torino dal 18 al 20 ottobre 2023. Il CNDCEC partecipa attivamente a commissioni di studio in CFE Tax Advisers Europe e GTAP Global Tax Advisers Platform (in rappresentanza di 700.000 fiscalisti) in cui tecnologia e lavoro sono studiati nella prospettiva di policy e di indirizzo con le istituzioni europee e OCSE.

La tecnologia elimina le coordinate topografiche, inaugura la geografia senza confini, il planisfero relazionale onnipresente. L'innovazione tecnologica determina una serie di effetti a catena su economia e diritto, in un clima di concorrenza continua. Questa competizione crea un **incentivo per le imprese** a investire in ricerca e sviluppo per mantenere o superare la concorrenza, favorendo la diffusione delle conoscenze, nuova concorrenza e sinergie tra tecnologie che alimentano ulteriori innovazioni.

Nonostante la progressione esponenziale dell'automatizzazione, il lavoro umano rimane insostituibile, "l'uomo al centro" nell'ambito dell'IA deve essere un must, lo sviluppo della tecnologia al servizio degli interessi umani, del miglioramento della qualità della vita, garantendo al contempo l'etica e la responsabilità nell'uso dell'IA stessa. In questo senso, il futuro del lavoro è un mix di **opportunità e sfide**. In sintesi:

- i lavoratori, adattandosi alle mutevoli esigenze del mercato, acquisendo nuove competenze;
- le società, affrontando questioni legate alla sicurezza e ai diritti dei lavoratori;
- le istituzioni, rispondendo adeguatamente a queste sfide e opportunità emergenti.

Oltre la cifra territoriale

Gli spazi dilatati dalla tecnologia sperimentano una nozione di transnazionalità priva di territorio, ibrida ed asimmetrica. Essa è connotata da territori espansi, in spazi che - pur implicando i territori - li trascendono nel “qui” e “ora”, in una sovranità assente. Così, erose le fondamenta concettuali delle tradizionali categorie sociali e politiche, rispetto alle quali l’idea di limite e confine è essenziale e immanente, la cifra territoriale si appanna, l’ordine giuridico si trasforma.

Proprio la relazione inclusione/esclusione, classicamente raffigurata nella contrapposizione tra “dentro” e “fuori” (“in” e “out”), rappresenta il punto focale. L’in è l’on del diritto e l’out è l’off dell’economia, sospensione della suprema potestà di uno Stato in rapporto a quella corrispondente e analoga di un altro. Ma lo “switch” (“on/off”) appare di meccanica ovvietà (senz’altro teorica, talvolta problematica nella pratica) con riferimento a definite porzioni di superficie territoriale segnate da confini.

Per converso, nel processo globalizzante della tecnologia,

- il senso del limite, del confine, della delimitazione territoriale propria dello Stato-nazione cessano di essere categoria di riferimento;
- l’immaginario spaziale si dilata fino ad assorbire l’intero globo.

Il mappamondo perde il colore vivo dei singoli Stati, scolorisce per l’effetto ottico prodotto dal movimento impresso dal turbine elettronico. Il non-colore unico del mercato prende il sopravvento, prevale la tonalità senza sfumature della **finanza** e, nell’**annullamento della territorialità** come principio ordinatore dei fatti economici, diviene innaturale, per quanto concerne le attività economiche condotte su scala mondiale, la dipendenza dal quadro categoriale Stato-nazione.

Da un lato, l’**economia globale** spazia in mercati senza barriere nazionali, inestricabilmente interdipendenti, privi di radicamento territoriale e svincolati dall’economia reale; dall’altro, lo Stato-nazione si scopre permeabile al libero fluire della ricchezza dematerializzata. Si ha così una doppia inversione:

- funzionale, dello Stato rispetto al mercato;
- gerarchica, della politica rispetto all’economia.

Il lavoro al centro

La rivoluzione digitale porterà alla ridefinizione - forse definitiva - del concetto di lavoro, alla generazione di ulteriore valore senza lavoro (pluslavoro con minusvalore vs plusvalore con minuslavoro) e a una esasperata apolidia imprenditoriale del plusvalore stesso. Così interiorizzata, la cd. **depredazione del lavoro** diviene archetipo disumano, che fa del potere economico una forza terribile:

- tanto devastante da sottomettere politica e diritto e da ritenere entrambi asserviti all’economia;
- sfigurante (a tal punto) da considerare lo Stato sempre sottomesso al mercato e alle sue leggi arbitrarie e inique;

- invisibile e sfuggente da vanificare ogni dialogo costruttivo e così pervasiva e onnicomprensiva da imporre *ex se* un irriducibile antagonismo nei modi, nei fini e nei termini.

Le dinamiche di depredazione non riguardano il nucleo del fenomeno economico, cioè lo scambio di prodotti sul mercato, ma riguardano l'**ineguaglianza** tra **soggetti mobili globali** e **soggetti stanziali** sul territorio. È noto come i primi possano scegliersi, **in modo legale**, il **sistema giuridico più conveniente, erodendo la base fiscale** degli Stati, mentre i secondi subiscano una imposizione più cogente e gravosa.

Percepiti i fenomeni predatori come ontologicamente inaccettabili, azioni compensatrici a contrasto sono da più parti richieste, come riequilibrio, riscatto o contrappasso. Non si può tuttavia acconsentire che:

- lo scambio sul mercato sia considerato equivalere alla mercificazione di ogni cosa e

- l'imprenditorialità sia intesa come dominio di tecnocrazia e sfruttamento.

Nell'iniziativa imprenditoriale, in particolare, si assiste alla nascita di qualcosa di nuovo; in essa il **capitale** non è la deterministica legge della depredazione, bensì la **remunerazione di un rischio**.

In questo contesto, un diritto della soglia e della trasgressione del confine (tra interno ed esterno) è - al tempo stesso - diritto tributario internazionale e diritto internazionale tributario, concepiti per **arginare l'erosione delle basi imponibili degli Stati** e la conseguente depredazione dei soggetti immobili sul territorio operata dai **paradisi fiscali**.

Verso un diritto dell'astratto

Dalla geografia mobile del mercato prende forma la geometria variabile dei luoghi del diritto. Qui si confrontano **due spazialità** (quella off-shore e on-line con quella on-shore e off-line) e si contrappongono due dimensioni:

- la virtualità del mondo reale (in economia);

- la realtà del mondo virtuale (nel diritto).

L'inversione della politica rispetto all'economia e dello Stato rispetto al mercato conduce così a una pluralità di inversioni: tra queste, la realtà funzionale dell'economia cede il passo alla finzione funzionale dell'economia stessa nel campo della fiscalità internazionale.

Lo spazio è contenitore di soggetti (contribuenti), oggetti (basi imponibili) ed eventi (in atti, fatti e negozi). Spazi discontinui e artificiali connotano la sintassi territoriale delle imprese transnazionali, quale insieme di luoghi in un sistema di spazi, nonché il network relazionale tra spazi e luoghi stessi, in un conflitto tra limitazione di spazio ed estensione di spazio (senza reticolo trigonometrico).

Il mondo della prevalenza dell'astratto - già qui tra noi - è ora in noi con l'**IA**. E noi siamo chiamati a tracciare con coraggio i profili di questo astratto, a segnare i limiti di questo scambio intensificato di dati e generazione di contenuti, associati a flussi finanziari.

È il compito del diritto. Il quale partecipa della stessa natura astratta di quanto deve regolare: diritto come rappresentazione della realtà. E quando la realtà si fa astratta, al limite dell'evanescenza, il diritto si trova a lavorare su di sé. Ecco, siamo oggi chiamati a rappresentare con forza le linee giuridiche dell'astratto nell'IA, nelle nuove sofisticate tecnologie, nella robotica. Questo processo è essenziale:

- per lo sviluppo del **nuovo diritto** (proprietà intellettuale, responsabilità legale, privacy e protezione dei dati, etica e trasparenza);
- per garantire la **coerenza** e la **giustizia** nelle decisioni legali;
- per definire i **criteri costitutivi della fiscalità dell'IA** (classificazione fiscale degli asset legati all'IA, riconoscimento dei ricavi e dei costi a livello paese, crediti fiscali e agevolazioni, transfer pricing, royalties e tassazione delle transazioni internazionali).

Nella necessaria transizione a una fase costituente di un nuovo diritto e di una nuova forma della fiscalità, il doppio volto di economia e diritto va articolato in termini emancipativi, per superare la predazione dell'economia globalizzata. Il suo essere doppio significherà la capacità di corrispondere al movimento della storia impressa dalla tecnologia. Ma sempre il lavoro al centro, con l'Uomo, senza i falsi simulacri delle finzioni giuridiche, né specchi economici deformanti, o ipocrisie politiche.

